

In pagina**Le vere stelle
di Dante l'astronomo**di **Sandro Modeo**

Indagata dall'astrofisico Attilio Ferrari e dal filologo Donato Pirovano (**Dante e le stelle**, Salerno, pp. 124, € 8,90) la dimensione astronomica e cosmologica si rivela un accesso privilegiato, letterale e metaforico, alle profondità della visione dantesca. Già presente in altre opere (vedi le «sette stelle gelide» dell'Orsa Maggiore nelle *Rime*), quella dimensione si espande

nella *Commedia* secondo un crescendo ottico-cromatico che scorre dall'«aere senza stelle» dell'*Inferno* al «dolce color d'oriental zaffiro» del «mattutino» di Venere nel *Purgatorio*, fino a esplodere nella *radiance* paradisiaca, dove le «danze stellari» dei beati precedono la luce diafana e «mentale» dell'Empireo. In questo viaggio — in cui la parola «stelle» è sigillo finale di ogni cantica — lo sguardo dantesco sembra trovare

limitativa la concezione medievale, che pure esalta: per un verso, ribellandosi al determinismo astrologico con la rivendicazione del libero arbitrio; per un altro, dispiegando un paesaggio cosmico così esteso e dinamico (in cui «biancheggia» l'immensità della via Lattea) da superare le restrizioni dell'immutabile assetto tolemaico e prefigurare con l'immaginazione le trame della Fisica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

